

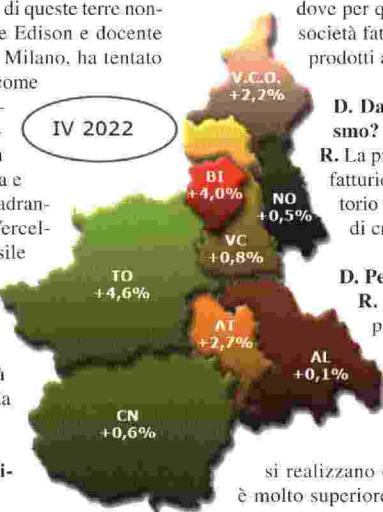
Una ripresa trainata dalla manifattura, che può contare su un sistema metalmeccanico di oltre 11.000 addetti. Perché nel Quadrante i rubinetti non sono proprio abituati a perdere

DI ALBERTO GEROSA

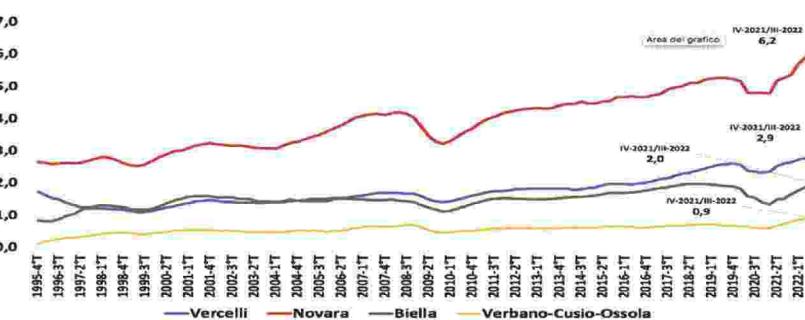
**L'**Alto Piemonte è un territorio composito, con specializzazioni molto eterogenee, e attitudini diverse all'investimento, a seconda delle singole realtà. Che Marco Fortis, figlio di queste terre nonché direttore della Fondazione Edison e docente di Economia alla Cattolica di Milano, ha tentato l'analisi d'insieme, scegliendo come case study la produzione di rubinetterie e valvolame, manufatto di livello europeo, se non mondiale, tra Novara, Verbania e Vercelli. Per la verità, nel Quadrante, la coltivazione del riso (Vercelli), la chimica (Novara), il tessile di Biella e un po' ovunque l'industria del turismo, fondata sui maestosi paesaggi dal Monte Rosa al Lago Maggiore, fanno della biodiversità del territorio un asset difficile da categorizzare.

**Domanda.** Quali sono le previsioni per questo 2023?

**Risposta.** Dopo le sorprese positive che abbiamo già registrato con la ripresa del turismo e del commercio, quest'anno sarà la manifattura italiana a sorprenderci, Germania, Francia, Stati Uniti e Giappone si trovano oggi nella parte bassa della classifica della crescita.



#### L'export nelle quattro province del Quadrante



Fonre: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat.

# «Ieri producevano valvole a sfera, oggi vendono sistemi»

**D. In Italia invece?**

**R.** Il 2021 ha visto la manifattura italiana protagonista della ripresa. Nel 2022, con i costi delle materie prime e dell'energia, è rimasto piatto; comunque non si è perso granché, anzi sono stati mantenuti sostanzialmente i livelli del 2021, quando l'Italia fu best in class europea, a parte il caso irlandese, dove per questioni fiscali una serie di società fatturano ma realizzano i loro prodotti altrove.

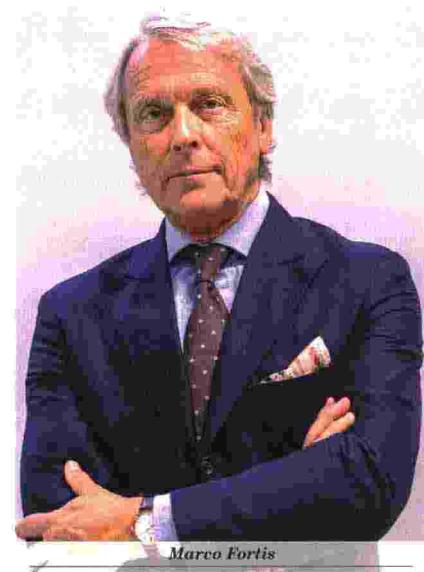
**D. Da dove viene il suo ottimismo?**

**R.** La produzione industriale manifatturiera che è realizzata sul territorio italiano sta vivendo una fase di crescita.

**D. Perché?**

**R.** Negli anni 2000 l'Italia ha perso tutte le quantità che hanno portato via i cinesi e gli altri paesi emergenti. Però i volumi che si producevano allora valevano meno di quelli ridotti che

si realizzano oggi, il cui valore unitario è molto superiore. Le industrie della moda, dell'arredo di qualità, insieme ai settori cosiddetti dinamici differenziati, prodotti in metallo, macchine e apparecchi, apparecchi elettrici, elettronica-ottica, alimentari-vini, gomma-plastica, farmaceutica, altri mezzi di trasporto, prodotti in carta e cartone, hanno guadagnato 14 punti percentuali.



#### Super-consulente

Nato a Verbania nel 1956, laureato in Scienze Politiche, Indirizzo Politico-Economico, Marco Fortis ha iniziato la sua carriera nel Gruppo Ferruzzi (in seguito Ferruzzi-Montedison), ricoprendo incarichi come quelli di Direttore dell'Ufficio Studi e delle Relazioni Esterne, nonché consigliere di amministrazione di Edison Spa, Edison Gas Spa, Eridania Béghin-Say, Provimi, Ausimont e Antibioticos. Attualmente è direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, oltre a essere vicepresidente del suo Comitato Scientifico. Dal 1989 insegna Economia Industriale e Commercio Estero presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica di Milano. Fortis è stato consigliere economico dei presidenti del Consiglio Mario Monti e Matteo Renzi, delle ministre Teresa Bellanova e Emma Bonino, del ministro Giulio Tremonti e del viceministro Adolfo Urso. Ha pubblicato numerosi saggi e articoli sui temi dell'economia italiana, dell'industria e dei distretti industriali, della tecnologia, dello sviluppo e del commercio internazionale.

## SITI UNESCO, CITTÀ D'ARTE, LAGHI, MONTAGNE, TUTTO IN UN SOLO VIAGGIO

Fornire un aiuto di prossimità alle imprese, è il compito della Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte, istituita nel dicembre 2020 e presieduta da Fabio Ravanelli. Soprattutto oggi che è imperativo cogliere le numerose occasioni che si prospettano a questi territori vocati agli scambi internazionali. «Il valore delle esportazioni nel Quadrante supera 9 miliardi di euro», ha spiegato Ravanelli, «su base piemontese significa il 22% dell'economia della regione. Un fattore di spinta è la posizione geografica di questo territorio all'incontro tra i due corridoi commerciali più importanti d'Europa, il Kiev-Lisbona e il Rotterdam-Genova. I flussi verso l'estero sono aiutati da infrastrutture di prim'ordine, alle quali si stanno aggiungendo nuovi investimenti, tra cui la superstrada Novara-Vercelli». Oltre all'aspetto burocratico-amministrativo, il supporto all'impresa della Camera di Commercio si sviluppa lungo tre direttive: digitalizzazione, formazione e turismo. «Per la digitalizzazione abbiamo erogato l'anno scorso 300.000 euro», ha precisato il presiden-



*Fabio Ravanelli*

te, «introducendo il cassetto digitale delle imprese; per la formazione abbiamo invece erogati 150.000, organizzando incontri, convegni e 240 ore formative sull'innovazione e sulla robotica, oltre a corsi per aspiranti imprenditori; esperienze che sicuramente replicheremo. Sul turismo, puntiamo a valorizzare il territorio integrando i diversi asset, i 10 siti riconosciuti Unesco, le città d'arte, laghi, montagne, colline vitivinicole e persino il mare. Quello a quadretti delle risaie in primavera». Con questo intento, la Camera di Commercio ha stipulato una convenzione con l'Unione

nazionale delle Pro-Loco per far figurare la pubblicità delle province del Quadrante sulle tessere sociali, finite in tasca a 500.000 persone. E ha puntato sulle menzioni nelle guide turistiche (un nome per tutte, Lonely Planet) e sull'organizzazione a Verbania lo scorso marzo della 22ª edizione della Borsa Internazionale dei Laghi del Nord Italia, magnete per 80 buyer internazionali. L'ottica è di una promozione non più solo regionale, ma finalmente territoriale.

## L'ASSESTAMENTO DELLE MATERIE PRIME FA BEN SPERARE

È ragionevole nutrire un certo ottimismo riguardo il 2023, secondo Giovanni Vietti, presidente dell'Unione Industriale biellese e soprattutto numero uno di Lauretana, top brand nel panorama internazionale del Food & Beverage. Vietti ha il polso delle ricadute generate dalle criticità di questi anni sull'industria. «In Lauretana imbottigliamo acqua», ha spiegato Vietti, «l'anno scorso si sono verificati degli aumenti continui su tutte le materie prime. Ero decisamente preoccupato e purtroppo siamo stati costretti per sopravvivere a ribaltare questi aumenti sui nostri clienti. Oggi invece sono più ottimista, perché c'è stato un assestamento per quanto riguarda tutte le materie prime, dai pallet di legno alla carta, dalla plastica al vetro, dal costo dell'energia a quello dei gas che vengono utilizzati, fino alle sostanze per lavare le bottiglie».

All'Unione biellese fanno capo 400 aziende della provincia di ogni dimensione, settore e storia, dalla startup a organizzazioni consolidate che hanno raggiunto dimensioni globali, basti citare Loro Piana e Zegna. Le aziende sono suddivise in sezioni merceologiche, ovvero gruppi di imprenditori operanti in ambi-



*Giovanni Vietti*

ti settoriali e filiere omogenee che fanno sistema per sviluppare sinergie di business, sostenere interessi, obiettivi e progetti comuni, oltre a sviluppare nel territorio la cultura d'impresa specifica per il proprio ambito. Tali sezioni corrispondono ad alimentari e bevande, filature, lanifici, meccanici, nobilitazione e tessile tecnico, servizi innovativi e tecnologici, turismo e cultura. Le attività erogate dall'Unione Industriale Biellese contemplano il supporto alla gestione, la valorizzazione del team, il networking, lo sviluppo dell'impresa e gli aggiornamenti su novità e scadenze tecnico-legislative,

slative, oltre alle soluzioni per il contenimento dei costi. L'ampia rosa di corsi di formazione spazia dai temi della sicurezza a quelli tecnico-amministrativi fino alle soft skills: ha recentemente registrato il tutto esaurito il corso «Argumentare l'aumento dei prezzi - Tecniche di negoziazione e comunicazione efficace per proteggere la relazione con il cliente», che prepara operativamente titolari d'azienda, commerciali e altre professionalità partecipanti alle fiere a sostenere trattative per la fidelizzazione dei vecchi clienti e l'acquisizione di nuovi. Insegnando anche a gestire le obiezioni dei propri interlocutori.

### D. Una novità che non deve essere passata inosservata agli investitori esteri

R. Infatti, basti l'esempio della provincia di Ascoli Piceno dove nel 2022 la Pfizer ha prodotto 10 miliardi di euro in più di farmaci antivirali, nelle due grandi aziende in termini sia di fatturato sia di export che ha avviato lì in un solo anno.

### D. Come si traduce questo nel Quadrante piemontese?

R. Delle sue quattro province, tre presentano una rilevanza del manifatturiero in termini di occupati nettamente più alta (dieci punti) rispetto alla media italiana. Tra l'altro nel Verbano-Cusio-Ossola la quota incorpora lavorazioni delle pietre ornamentali e soprattutto del turismo, che

in qualche modo schiacciano la componente più industriale.

### D. Che tipo di manifattura si sviluppa in questi territori?

R. Ciascuna provincia ha le sue specializzazioni importanti: i primi due settori manifatturieri double digit della provincia di Novara sono le

macchine, gli apparecchi e i prodotti in metallo, in cui confluiscce quasi la metà degli occupati di tutta la provincia. Nel caso di Biella c'è invece la preponderanza del tessile, incluse le macchine tessili, in un sistema integrato, il cui peso supera largamente il 60%.

#### D. Ragionando per prodotti?

R. I primi quattro prodotti realizzati nelle quattro province sono la rubinetteria e il valvolame a Novara e Vercelli. La provincia di Vercelli si colloca al secondo posto per il tessile, grazie alle aziende della Valsesia; quella di Verbania vede al primo posto prodotti in metallo come i casalinghi e una presenza significativa della rubinetteria.

#### D. Un best in class nazionale?

R. Se si considera il settore specifico, il Quadrante nel 2019 aveva 9.300 addetti nel settore, e non ci sono state perdite significative di posti di lavoro per la pandemia. Brescia si colloca al secondo posto. Tenendo conto dell'indotto, imballaggi, assicurazioni e tutto ciò che viene movimentato per il settore, il sistema metalmeccanico concentrato sulla rubinetteria conta oltre 11.000 addetti.

#### D. In termini di valore aggiunto?

R. Il sistema locale del lavoro di Borgomanero, che incorpora gran parte del distretto della rubinetteria, presenta il più alto rapporto tra valore aggiunto e fatturato, tra i sistemi industriali di peso che sviluppano oltre 3 miliardi di euro di fatturato.

#### D. E il posizionamento in Europa?

R. Casi di questo genere in Europa non ce ne sono: il Quadrante ospita il più grande distretto della rubinetteria, la cui capitale è San Maurizio d'Opaglio, un comune di 3.000 abitanti in provincia di Novara. Neppure nelle province tedesche si trova qualcosa di analogo: i dati sull'occupazione e il territorio non mentono. Tra l'altro qui non si delocalizza, a differenza delle imprese tedesche del settore.

#### D. L'export è altrettanto performante?

R. Nelle quattro province è cresciuto l'anno scorso in misura significativa, dal 15% a oltre il 20%. Per esempio, l'export di macchine per impiego generale che incorpora la rubinetteria nella provincia di Novara sta andando molto forte. L'aumento dei prezzi del rame e dell'ottone ha spinto in alto quelle percentuali, ma resta un momento molto positivo. Le imprese, oltre che produrre, stanno facendo molti investimenti.

#### D. Può citare un caso concreto?

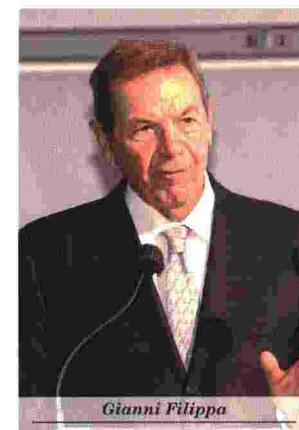
R. Grazie al piano Industria 4.0, la rubinetteria è diventata il settore che ha fatto più investimenti dentro la meccanica in questi anni in Italia. Gran parte sono stati fatti nelle province di Novara e Vercelli, dove ho visto imprese che fatturano 50, 60, 100 milioni di euro investire 10-15 milioni in nuovi macchinari, magazzini, automazione, cambiando letteralmente faccia negli ultimi dieci anni.

#### D. In che senso?

R. Non producono più singoli pezzi, bensì sistemi e progetti, che quindi possono vendere a prezzi molto più alti rispetto a quelli con cui vendevano una valvola a sfera fino a poco tempo fa.

## MENO BUROCRAZIA E PIÙ PERSONALE QUALIFICATO

Il sentimento degli imprenditori è positivo per Gianni Filippa, presidente della Za.Ve.Ro, di Romagnano Sesia (No), che produce valvole per il settore Oil & Gas, nonché presidente di Confindustria Novara, Vercelli e Valsesia. La base della sua analisi è la constatazione di una maggiore focalizzazione delle imprese sulla ricerca di prodotti a maggior valore aggiunto anziché sulla mera quantità di produzione, circostanza che mette le aziende italiane del comparto meccanico al riparo dalla concorrenza cinese. Strettamente collegata a questo aspetto è anche la tendenza degli imprenditori del Quadrante a investire sul territorio. «Lo scorso anno sono state fatte previsioni in seguito disattese», ha chiarito Filippa, «si è comunque registrato un miglioramento nel secondo semestre, essendosi fermato l'aumento dei prezzi, che ancora prima della guerra era stato fortissimo. Bisogna considerare che nel nostro settore i prodotti vengono solitamente venduti con consegna a sei mesi, a prezzo bloccato. È quindi facile immaginare l'impatto generato dalle impennate dei costi. Poi per fortuna c'è stato l'assestamento». Secondo Filippa è la mancanza di personale ad affliggere soprattutto le piccole e medie aziende, che avrebbero bisogno di operare in un contesto meno burocratico. «Se un'azienda deve inviare un tecnico da qualche parte del mondo e deve aspettare il passaporto per due mesi, questo genera un notevole problema sia per il tecnico, sia per l'azienda», ha stigmatizzato Filippa.



Gianni Filippa

## IL TESSILE CRESCE ANCHE CON L'ACADEMY



Ettore Piacenza

Le riaperture e il revenge shopping stanno dando un aiuto consistente alla notevole ripresa del tessile, settore cui la pandemia non ha sicuramente fatto sconti. Ma anche i problemi non mancano, in particolare il reperimento di personale qualificato, criticità questa largamente condivisa anche in altri settori. «Una volta c'erano delle scuole che formavano periti tessili e periti chimici che purtroppo oggi vengono a mancare clamorosamente», ha sottolineato Ettore Piacenza, direttore generale divisione tessitura dell'azienda di famiglia, Fratelli Piacenza. «Ci troviamo quindi a dover fare delle accademie interne per la formazione di ragazzi giovani, che magari entrano da altri settori. La formazione dura da uno a due anni. Inoltre, grazie anche all'Unione Industriale e all'Its Tam

di Biella, eccellenza assoluta per entrare da professionisti nel mondo reale del tessile-moda, siamo riusciti a creare dei corsi specializzati per le aziende medio-piccole, con l'obiettivo di inserire i ragazzi e il personale. Una misura che serve in questo momento a tutta la filiera». Parole da prendere molto sul serio, pronunciate da un manager giovane (Piacenza ha 37 anni) ma già esperto della filiera in cui opera, anche grazie al lungo periodo trascorso nella città di Arequipa, in Perù per apprendere le prime fasi di produzione di lavaggio e pettinatura delle fibre dei camelidi andini, di cui la Piacenza fa largo uso. L'imprenditore è stato anche al centro, l'anno scorso, di una significativa operazione di consolidamento nel settore, conclusasi con l'acquisto dal parte del gruppo Piacenza di un altro brand storico del biellese, il Lanificio Fratelli Cerruti.

## LA SFIDA? IL TURISMO DI PROSSIMITÀ

Non serve molto al settore della ristorazione per poter prevedere un futuro più roseo rispetto ai due anni dei lockdown, durante i quali ha letteralmente rischiato la scomparsa. Dalla pandemia però i ristoratori hanno anche tratto un'importante lezione: nessuno al giorno d'oggi può prescindere dalla digitalizzazione. «Gli acquisti online hanno creato molte difficoltà al nostro tipo di commercio sia nella provincia di Novara sia nel Verbano-Cusio-Ossola», ha confermato Massimo Sartoretti, presidente di Fipe Alto Piemonte ma soprattutto storico ristoratore con il Divin Porcello a Masera in val d'Ossola e produttore di salumi. «Per affrontarle abbiamo organizzato dei seminari, cercando di insegnare il commercio online ai nostri associati. Se non ci si adeguia ai principi della connettività estesa si è tagliati fuori». C'è anche però una ventata di ottimismo incondizionato, legata al cambiamento dei visitatori che scelgono l'Alto Piemonte come destinazione: «Oggi vediamo arrivare nelle nostre località turisti nuovi, di prossimità, che non avevamo mai visto prima della pandemia», ha osservato Sartoretti. «Arrivano dalle Langhe e soprattutto dalla Brianza e dal milanese». C'è tuttavia un'altra prossimità estremamente sfidante in questi territori che agisce in senso contrario: quella con la Svizzera, che attira, pagandola molto di più, la manodopera qualificata del territorio, già scarsa perché l'attività di formazione è insufficiente e soffre di un passaggio dalle scuole alberghiere al lavoro non ancora ben definito. «Bisogna alzare gli stipendi», è la soluzione semplice e complessa al tempo stesso evocata da Sartoretti.



Massimo Sartoretti

## VOLANO PNRR, SULL'EXPORT CAUTO OTTIMISMO

È la qualità la strada imboccata dall'Alto Piemonte: questa la sintesi di Michele Setaro, presidente dell'Unione Industriale Verbano Cusio Ossola nonché della Tecnolab del Lago Maggiore. E di qualità lui se ne intende, essendo il suo mestiere quello di fare prove di prodotti candidati a fregiarsi del marchio CE. «Siamo nel pieno della quarta rivoluzione industriale», ha spiegato Setaro, «quella della digitalizzazione e dell'Industria 4.0, iniziata negli anni 90 con il matrimonio di telcom e informatica. Questo ha consentito lo spostamento di manodopera su fasce a valore aggiunto molto più alto, e qui nel Quadrante si traduce nell'export di qualità. Esportiamo infatti il 65,4% dei nostri prodotti in Ue, di cui il 29% in Germania e il 24,2% in Svizzera. Paesi che notoriamente cercano la qualità». Per il secondo trimestre 2023 l'outlook delle esportazioni rimane in linea con quelle di inizio anno, sebbene si registri un calo rispetto alla rilevazione precedente. Lo dicono i dati dell'indagine congiunturale previsionale dell'Unione Industriale, che in generale giustificano un cauto ottimismo in termini di occupazione, produzione, ordinativi totali e contenimento del caro-prezzi, a fronte di un lieve incremento della previsione di ricorso alla cassa integrazione. Il 72% circa delle aziende intervistate, in crescita rispetto al primo trimestre 2023, prevede inoltre investimenti per il secondo trimestre, giudicati «significativi» dal 25% degli interpellati. «sarà poi fondamentale, al fine di accelerare la trasformazione e la transizione nella nostra industria, utilizzare a pieno i fondi del Pnrr, in maniera rapida ed efficace, capace di coinvolgere anche il settore privato», ha chiosato Setaro.



Michele Setaro

**D. Quali altre potenzialità vede nelle imprese del Quadrante?**

R. È il momento per accelerare e incrementare ulteriormente la quota di mercato spingendo sugli asset storici. Penso alla logistica e al sistema sanitario-ospedaliero, che ha delle punte di eccellenza, al turismo. Nel complesso il Quadrante ha subito una rivoluzione negli ultimi vent'anni.

**D. Il Pnrr riuscirà a imprimerne una spinta ulteriore?**

R. Sì, l'Italia ha anche questa carta da giocare, insieme alla Spagna, rispetto a molti altri concorrenti europei. Ma è fondamentale che faccia delle riforme, a partire dal sistema formativo. Le aziende che hanno messo i robot in fabbrica, devono avere personale in grado di farli funzionare, in caso contrario le occasioni offerte dal Pnrr resteranno sulla carta.

**D. Non sta peccando ancora di ottimismo?**

R. I dati parlano di un'Italia in fortissima ripresa dopo la pandemia. Sono rimasti sorpresi tutti quanti anticipavano il disastro e l'impossibilità di ripartire, dopo la pandemia, anche per buona parte dell'anno scorso. Invece, per due anni l'Italia è cresciuta in termini di pil più della media delle economie avanzate e al livello delle economie emergenti.

**D. Anche più della Cina...**

R. Nel 2022 è stato effettivamente così, con una Cina travolta dal Covid tardivo, non avendo fatto una campagna vaccinale adeguata. Ma anche gli Stati Uniti, il Giappone, e la Germania sono cresciuti meno dell'Italia. Rispetto all'ultimo trimestre del 2019, quindi pre-Covid, l'Italia è cresciuta più della Francia. La Germania è ferma ai livelli del 2019 mentre il Regno Unito e la Spagna sono rispettivamente a -0,8 e -0,9%.

**D. La disoccupazione è sotto controllo?**

R. Anche su questo versante le notizie sono positive: l'occupazione a gennaio ha raggiunto il massimo storico, con il tasso che ormai sfiora il 61%. Poi ci sono le esportazioni, gonfatte dall'aumento dei prezzi alla produzione: l'Italia ha aumentato il suo export di oltre il 20%, a fronte del 12% circa della Germania.

**D. I volumi dell'export sono però stazionari.**

R. Sì, sono rimasti più o meno quelli del 2021, ma adottare come metro i volumi in un sistema che cambia così tanto significa perdere la percezione di quanto stiano crescendo realmente le aziende. Misurare quindi in volumi la crescita del Pil in momenti di alta inflazione rischia di non restituire un preciso quadro della situazione.

**D. Il peso del debito pubblico sarà un freno alla crescita?**

R. L'Italia ha un debito pubblico inferiore di 200 miliardi rispetto a quello della Francia. Con l'importante differenza che il debito francese è detenuto per 2/3 da stranieri, mentre quello italiano è detenuto solo per 1/3 dagli stranieri. È ovvio che il debito pubblico va tenuto d'occhio, ma l'Italia non è il paese di Pulcinella che veniva descritto dai giornali anglosassoni e dalla stampa tedesca fino a qualche tempo fa.